

Primo Piano - *Caso sala Var di Lissone, archiviata l'inchiesta per frode sportiva: prosciolti Rocchi, Gervasoni, Nasca e Di Vuolo*

Monza-Brianza - 24 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Secondo la giudice Letizia Anna Brambilla le decisioni furono prese solo per evitare errori in gara. I pm avevano, comunque, segnalato criticità organizzative e tensioni interne al settore arbitrale rilevanti al più in sede disciplinare.**

Cala il sipario giudiziario sull'inchiesta relativa alle presunte interferenze — le cosiddette "bussate" — nella sala Var di Lissone tra il 2024 e il 2025: la giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Monza, Letizia Anna Brambilla, ha infatti disposto l'archiviazione del procedimento per concorso in frode sportiva, accogliendo in toto la richiesta avanzata dalla Procura brianzola nei confronti dell'allora designatore Gianluca Rocchi, del supervisore Var Andrea Gervasoni e degli ufficiali di gara Luigi Nasca e Rodolfo Di Vuolo. Nelle motivazioni del provvedimento, il gip esclude qualsiasi finalità illecita o tornaconto personale o "delle squadre coinvolte", chiarendo che fu piuttosto compiuta "la scelta più consapevole, nella valutazione allargata dei nomi tecnicamente possibili, la scelta più adeguata a evitare errori in gara". L'indagine, approdata a Monza per competenza territoriale dopo essere stata avviata a Milano, puntava a verificare l'eventuale esistenza di pressioni indebite su episodi arbitrali di diverse partite dei campionati italiani. In particolare, a Nasca e Di Vuolo veniva contestata la mancata segnalazione di una on field review all'arbitro Michael Fabbri per un contatto precedente alla rete del 2-1 in Inter-Hellas Verona del 6 gennaio 2024, mentre a Rocchi era attribuito il presunto condizionamento nei confronti di Daniele Paterna durante Udinese-Parma del 1° marzo 2025, oltre a 2 designazioni riguardanti l'Inter. A Gervasoni veniva, infine, contestata una presunta ingerenza sullo stesso Nasca nel corso di Salernitana-Modena dell'8 marzo 2025. Nel formulare la propria richiesta di archiviazione, il pubblico ministero Marco Giovanni Santini e il procuratore capo Claudio Gittardi avevano escluso gli estremi per sostenere l'accusa in giudizio, pur evidenziando l'esistenza di "criticità istituzionali e organizzative nel settore arbitrale, segnato da tensioni interne, contrapposizioni sulla governance, perplessità sulla regolamentazione della sala Var e rischi derivanti dalla promiscuità dei rapporti tra organi arbitrali, federazione e società calcistiche". Aspetti che, secondo gli stessi magistrati inquirenti, "possono — al limite ed eventualmente — assumere rilievo in altre sedi, disciplinare, regolamentare o politico-sportivo, ma non risultano sufficienti a fondare l'esercizio dell'azione penale per frode sportiva".

(Prima Notizia 24) Martedì 24 Novembre 2026